

IL TERREMOTO POLITICO

Le 391 pagine dell'ordinanza del gip Chiaromonte «Ogni scelta negli enti locali campani asservita agli interessi del potere» del partito del Campanile

Dai vertici dei parchi ai collaboratori amministrativi fino alle raccomandazioni per un corso di specializzazione a Ginecologia a Foggia

«Un tessuto fatto di trame fitte, di connivenze e complicità così forti tanto che molti enti regionali e molti enti locali campani hanno conformato le proprie scelte non già improntando ogni valutazione al perseguimento degli interessi pubblici, bensì asservendo il bene della cosa pubblica agli interessi di un gruppo ristretto di persone (coordinate dal Camilleri) che facendosi forte del potere politico amministrato dall'Udeur orienta di fatto ogni scelta ed ogni decisione di enti locali in cui sia presente uno schieramento politico di tale partito». È questo l'affresco che il gip di Santa Maria Capua Vetere fa nelle 391 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare che ha fatto decapitare l'Udeur campana e azzoppato la giunta regionale guidata dal presidente Bassolino. Mesi di inchieste che, secondo i magistrati, hanno alzato il velo su un intreccio di interessi, connivenze e clientelismi al vertice del quale stavano i vertici regionali del partito del Campanile, con in testa il ministro Mastella, sua moglie Sandra Lonardo, presidente del consiglio regionale campano, e il con suocero Carlo Camilleri, «promotore e organizzatore» di tutte le strategie della consorteria politico affaristica. Una associazione a delinquere in grado di intervenire in ogni aspetto della vita pubblica, un ventre molle da prima repubblica capace di condizionare nomine, gestire appalti pilotati e insinuarsi tanto nei concorsi pubblici quanto nella giustizia amministrativa. «I concorsi pubblici gestiti dagli indagati non venivano vinti dai candidati più bravi

Concorsi, decisioni sui primari ospedalieri Fino agli attacchi ordinati sul caos rifiuti a Napoli

e meritevoli bensì esclusivamente dai candidati sponsorizzati dal Camilleri e dal suo partito - scrive il gip Chiaromonte - I primari ospedalieri non venivano nominati dai direttori generali della Asl sulla base delle loro capacità professionali, bensì sulla base delle indicazioni fornite» dagli esponenti dell'Udeur. E le raccomandazioni coprono ogni angolo della vita pubblica campana: dalla nomina di 11 direttori dei parchi a quella di 5 collaboratori amministrativi, a tempo indeterminato, dell'Arpac. Fino ad arrivare ad una misera raccomandazione per l'accesso ad un corso di specializzazione in ginecologia all'Università di Foggia o alle pressioni per farsi annullare una multa per eccesso di velocità. Un potere di indirizzo e scelta che si spingeva finanche alle Comunità Montane.

Voglio l'assessorato o blocco i fondi

Ma non c'erano soltanto le assunzioni: secondo gli inquirenti infatti, «le gare d'appalto per il conferimento di incarichi di progettazione non venivano affidate ai professionisti che garantissero economicità, qualità ed efficienza», «ma sulla base del fatto che il partito politico si sarebbe attivato, con i suoi esponenti regionali, per far pervenire all'ente locale che li ha illegittimamente nominati finanziamenti pubblici che altrimenti le amministrazioni non avrebbero potuto avere». Come nel caso del Comune di Cerreto Sannita, dove Mastella reclama per il proprio partito il posto di assessore ai lavori pubblici per ottenere il quale, scrive il gip, «decideva di iniziare una strategia di pressione» sul sindaco fornendo «precise direttive al Camilleri, e al consigliere e capogruppo regionale in quota



Il San Sebastiano di Caserta: contro il direttore dell'azienda sanitaria sarebbero state fatte pressioni per favorire appartenenti all'Udeur Foto Ap

Lobby Udeur, nomine Asl e ricatti «Sparare a zero su Bassolino...»

di Massimo Solani inviato a S. Maria Capua Vetere

Udeur Ferdinando Errico, affinché operassero fattivamente il "congelamento" dei finanziamenti regionali destinati alla realizzazione del Piano di insediamento produttivo».

Il «contributo» all'associazione a delinquere

Spiega il gip Chiaromonte a proposito del Guardasigilli: «In qualità di segretario nazionale del partito politico Udeur, senza aver preso parte all'associazione, esercitando un potere di controllo sull'attività degli enti pubblici e locali ricadenti nel territorio della Campania e, comunque, su quelli in cui figurava la presenza di esponenti politici del suo partito, offriva un contributo concreto, specifico, consapevole e volontario alle finalità dell'associazione». E ancora: indicava «le persone a cui rivolgersi "a suo nome" per ottenere la facilitazione della realizzazione di tali illeciti nonché nel fornire il proprio nulla osta all'inizio dell'azione criminosa dell'associazione e nel prefigurare agli associati le strategie comuni da adottare per consolidare sul territorio il potere dell'Udeur». In più, secondo gli inquirenti, il ministro «consentiva all'associazione di rafforzarsi e di conservare il suo potere di intervento sulle pubbliche amministrazioni».

«Sullo lacp vi faccio il mazzo quadrato»



Antonio Bassolino Foto Ansa

«Mastella decideva una strategia per far venir meno la maggioranza del presidente campano»



Rifiuti in un quartiere di Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa

Alleati infedeli, alleati disposti a ricattare e minacciare pur di mantenere inalterato il proprio potere clientelare sul territorio. Questo, secondo i magistrati, erano gli uomini dell'Udeur campano nei confronti di Bassolino. A partire da Mastella, scendendo giù per la Lonardo, fino ad arrivare agli assessori Luigi Nocera (ambiente) e Andrea Abbamonte (Risorse umane). I quali, secondo gli inquirenti, «costringevano Bassolino Antonio a dare loro una utilità consistita nell'assicurare loro la nomina a Commissario dell'area di sviluppo industriale (Asi) di Benevento di una persona liberamente designata da Mastella». Un «risarcimento» secondo l'Udeur per la mancata nomina di un uomo proprio alla presidenza dello lacp di Benevento, finito in quota Ds. «Hai visto che è successo il casino con Clemente per il fatto dello lacp! - spiega in una telefonata intercettata il 30 novembre 2006 l'assessore Luigi Nocera - Mi ha chiamato: "Ti faccio il mazzo quadrato!". Non ti fa neanche parlare e dice "voi a me non mi dite niente". Ma io... guarda, domattina mi dimetto

perché quello pensa che lo pigliamo per il culo». Anche il consuocero Carlo Camilleri cerca di calmare Mastella, ma lui non vuole saperne: «Ho fatto un'altra mezz'ora con Clemente - spiega al telefono Camilleri il primo dicembre 2006 - noi dobbiamo metterci in macchina e andare da Bassolino. Lui dice: "non me ne fotte proprio. Di



Luigi Annunziata Foto Ansa

La moglie del ministro sui «no» del dirigente ospedaliero alle nomine pilotate: «Quello è un uomo morto»

glimento del consiglio d'amministrazione dell'Asi stessa e la nomina di un commissario. E fin quando la nomina non sarà gradita al segretario nazionale, la consegna per tutti gli uomini dell'Udeur è quella di «sparare a zero» su Bassolino. «Questo (il ministro, ndr) si è incazzato con me - spiega Camilleri intercettato - e poi dice che domani comincerà a sparare contro a Bassolino. Vediamo come possiamo fare».

E Lady Mastella non voleva primario il fratello di un uomo FI Emblematico il caso di Luigi Annunziata, direttore dell'Azienda Ospedaliera Sant'Anna e Sebastiano di Caserta, inizialmente supportato dall'Udeur ma poi finito nelle mire dell'associazione per non aver acconsentito ad alcune nomine di primari graditi al partito. Una strategia di delegittimazione, scrivono i magistrati, messa in atto attraverso interpellanze pretestuose «strumentalmente dirette alla verifica dell'idoneità al ruolo» nonché «una generale condizione di isolamento politico dell'Annunziata, attestata dalla espressione della Lonardo secondo cui l'Annunziata era da considerarsi per lei e per il marito "un uomo morto"». Una strategia perseguita anche attraverso la stampa diretta «in modo non equivoco a costringere Annunziata (nominato inizialmente in quota Udeur, ndr) a



Carlo Camilleri Foto Ansa

Camilleri, consuocero del Guardasigilli: «Mi ha detto "l'azienda trasporti di Benevento non mi basta"»

conferire loro una utilità consistita nel determinarlo a dirigere le sue funzioni in favore degli appartenenti al partito». Da cui si era svincolato dopo un appoggio iniziale, scrivono i magistrati, in quanto aveva deciso «di non recepire le loro indicazioni tanto da operare nominare alcune nomine di primari ospedalieri non gradite alla Lonardo al Mastella, fra cui quella di tale Sergio Izzo, fratello di Mino Izzo, parlamentare di Forza Italia; non designare i primari dei reparti di cardiologia e di neurochirurgia secondo le indicazioni della Lonardo; non designare come primario ospedaliero un medico neurologo segnalatogli dal Ferraro (consigliere regionale Udeur ndr) in quanto medico di fiducia di suo padre; non designare come capo ufficio tecnico dell'azienda ospedaliera tale ing. Napoletano segnalatogli dal Ferraro; non designare come componente del nucleo di valutazione dell'azienda ospedaliera tale Fabio Sguiglia, persona a lui segnalata dal Ferraro». «Eventi - concludono i magistrati - non verificatisi a causa della fermezza opposta dall'Annunziata». Il tutto nonostante le pressioni fatte dal presidente del consiglio regionale Sandra Lonardo, «la Nutella» secondo il nomignolo che le è affibbiato in alcune intercettazioni, che attraverso l'intercessione di alcuni uomini vicini al partito provò a parlare con l'Annunziata delle nomine da fare all'azienda ospedaliera. «Senti... - spiega al telefono il direttore - l'ospedale già sta male e sai bene che le persone che stanno intorno a Clemente sono tutti

Sandra Lonardo nelle intercettazioni degli inquirenti è soprannominata «Nutella»

peggio di me. Io ero il peggiore, e figurati un poco il resto appresso che sono! Digli, da parte mia non c'è nessuna disponibilità (...). Io non incontro nessuno perché non tengo nessuno da incontrare. Perché prima fanno le cose... e non mi deve dire che essa presidente del consiglio che mi va pittando torno a tutte le cene dicendo che io sono malamente...». Un concetto espresso al telefono anche il 19 aprile 2007: «Vedi che questa non è una questione che si può ricomporre - spiega Annunziata - Loro tengono l'esigenza del neurochirurgo e del cardiologo. Tu hai capito un poco? Questa (Lonardo ndr) dopo che mi ha fatto l'interrogazione dall'assessore, dopo che mi sta cagando il cazzo... parla male di me... va trovando il neurochirurgo e il cardiologo? Il neurochirurgo... De Falco di Pozzuoli. Chi è? Uno sconosciuto che tiene 56 anni».

Aggiustare le sentenze del Tar

Ugo De Maio è presidente della III sezione del tribunale amministrativo della Campania da ieri colpito da misura di interdizione. A lui, secondo la ricostruzione dei magistrati, Mastella e soci facevano riferimento per «aggiustare» procedimenti in cui erano coinvolti personaggi legati all'Udeur o anche per avere notizie in anteprima sulle camere di consiglio. «Desta obiettiva preoccupazione - scrivono - che un alto magistrato della giustizia amministrativa non solo si mostri particolarmente disponibile nei confronti del postulante Lucariello (ex segretario generale del Tar Campania e uomo di fiducia Udeur), ma si affretti ed affanni anche a fargli sapere che "nonostante tutti gli sforzi fatti" non è stato possibile accontentare chi di dovere».